

RESTAURO A FERRARA

Dal 28 al 31 marzo Ferrara Fiere ospita il XIX Salone dell'Arte del Restauro con oltre 250 espositori. Molto ricco il programma di conferenze e seminari sui grandi temi relativi alla conservazione del patrimonio culturale, green economy ed ecosostenibilità degli interventi.

Info: www.salonedelrestauro.com

SCAVI A FESTOS

La collina di Haghia Fotini con il palazzo minoico (1900-1450 a.C.) sullo sfondo della pianura di Messara e un momento delle ricerche sulle mura della città (III-II sec. a.C.).

SCOPERTE A CRETA LE MURA DI FESTOS

Affiorano a Festòs le mura di epoca storica. A scoprirle è una missione italo-greca che lavora a Creta dal 2007. Da oltre cento anni la missione archeologica italiana scava sulla collina di Haghia Fotini, dove Luigi Pernier all'inizio del secolo scorso portò alla luce le rovine di un palazzo minoico che le tradizioni mitiche attribuiscono a Radamante, fratello di Minosse. In decenni di scavi le ricerche si sono estese lungo

la collina, che ha restituito stanze reali, cortili e magazzini di un palazzo che raggiunse il massimo splendore tra il 1900 e il 1600 a.C. Sulle rovine del primo palazzo, collassato per un terremoto, ne fu realizzato un secondo che cessò intorno al 1450 a.C. al tempo della conquista micenea. Ma la storia di Festòs non si limita alla fase minoica. Le ricerche archeologiche e le fonti letterarie ed epigrafiche dimostrano che l'insediamento, con altre forme, continuò a vivere nel corso di tutto il I millennio a.C. È una storia poco conosciuta. Da Strabone (geografo di età augustea) sappiamo che Festòs fu distrutta dalla vicina Gortina; la documentazione archeologica fissa tale distruzione negli anni centrali del II sec. a.C. Da allora la collina e il sottostante pianoro non furono più occupati se non da poche case (Plinio nel I sec. d.C. ricorda ancora un insediamento di nome *Phaestum*). Il villaggio attuale di Haghios Ioannis, sorto nella stessa area dell'insediamento romano-bizantino, non occupa che una piccola parte dell'antica città greca.

Dal 2007 una missione italo-greca composta dalla Soprintendenza di Hiraklion, diretta da Maria Bredaki, dalla

Scuola Archeologica Italiana di Atene, diretta da Emanuele Greco, e dalle Università di Salerno e Pisa, sotto il coordinamento di Fausto Longo e Mario Benzi, ha dato avvio a una ricerca interdisciplinare che ha interessato tutto il pianoro (una cinquantina di ettari) ai piedi della collina del Palazzo. Dopo anni di lavoro gli archeologi greci e italiani hanno cominciato a ricostruire l'impianto urbano riferibile all'ultima fase della città (III-II sec. a.C.). Sono stati portati in luce ampi tratti di una fortificazione in doppia cortina muraria spessa due metri. La cronologia della distruzione delle mura, intorno al 150 a.C. da parte di Gortina, sembra essere compatibile con quanto apprendiamo dalle fonti circa la distruzione della stessa Festòs. Una volta disegnati i limiti della città in età storica (VI-II sec. a.C.) non resta che estendere gli scavi nell'area urbana per portare alla luce quanto è nascosto da un sottile mantello di terra di appena una trentina di centimetri: porte, strade, case, santuari e l'agorà attendono di rivelare la plurimillennaria vicenda di uno dei centri più importati del mondo egeo.

Maria Bredaki Fausto Longo
Info: flongo@unisa.it

